

ELO3

formazione pro su tempus benidore

NUOVI STRUMENTI PER VECCHI SAPERI

Ripensare l'agricoltura per far ripartire la Sardegna



IL COMPARTO DELL'AGRICOLTURA A PARERE UNIVERSALE RAPPRESENTA, O DOVREBBE, UNA DELLE RISORSE PIÙ IMPORTANTI NELLA GENERAZIONE DEL PIL DELLA NOSTRA ISOLA.

Nonostante questo duole rilevare che, a parte gli annunci propagandistici in campagna elettorale, c'è un grande silenzio soprattutto da parte di quella che dovrebbe essere la classe dirigente sarda.

Eppure questo potrebbe essere il momento giusto per indicare ai cittadini con quali strategie si intendono affrontare e risolvere i problemi strutturali che finora hanno impedito uno sviluppo efficiente ed efficace delle imprese

che operano nell'agricoltura.

Quali interventi occorre realizzare per porre rimedio al fatto che la Regione, pur disponendo delle risorse umane operanti nei suoi enti strumentali, non ha mai svolto il ruolo centrale di orientamento, di pianificazione, di monitoraggio e di controllo che le spettano?

Si può affermare infatti che non c'è mai stata un'idea condivisa, almeno a livello di responsabili, se non di classi dirigenti, delle mete da raggiungere e delle politiche necessarie per ottenerle. Si registra invece una cronica mancanza di idonee direttive sull'ordinamento culturale da seguire nelle varie zone della Sardegna, assai differenti tra loro per componenti pedoclimatiche, da parte degli Enti strumentali della Regione, nell'ordine storico: ETFAS, ERSAT suddivisi dal 2006 in LAORE,



AGRIS e ARGEA.

Inoltre è mancata del tutto la capacità di calcolare i risultati di un'ingente quota di spesa pubblica destinata all'agricoltura (sotto forma di contributi in conto capitale e/o di contributi in conto interessi). Una volta investito a monte, nessuno ha saputo controllare a valle, né tanto meno trarne le necessarie conseguenze. A tale proposito, sarebbe indispensabile sapere come la classe dirigente giudica lo scarso valore aggiunto, apportato nell'intero settore, dai tanti soldi spesi nella realizzazione di numerosi progetti di ricerca, curati da questi Enti/Agenzie nel corso degli anni. E ciò è tanto più stupefacente se si tiene conto dell'elevata quantità di risorse umane preposte esattamente al "governo" del settore. ►



AGENZIE AGRICOLTURA IN SARDEGNA

FONTE: REGIONESARDEGNA.IT BILANCIO 2010

Agris



507 DIPENDENTI E 20 CONSULENTI
COSTO: CIRCA 40 MILIONI DI EURO ALL'ANNO

Laore



590 DIPENDENTI E 248 CONSULENTI
COSTO: CIRCA 70 MILIONI DI EURO ALL'ANNO

Argea



555 DIPENDENTI
COSTO: CIRCA 52 MILIONI DI EURO ALL'ANNO.

NELLA FINANZIARIA DEL 2011, I COSTI DELLE
TRE AGENZIE HANNO INCISO PER IL 64%
SUL TOTALE DELLE RISORSE A DISPOSIZIONE
DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA.



IL RUOLO DELLE AGENZIE PER L'AGRICOLTURA



ESSERE DI SUPPORTO AI POLITICI METTENDOLI NELLE CONDIZIONI DI POTER VALUTARE LE PRIORITÀ E LE MODALITÀ DI INTERVENTO NEI VARI SETTORI, PARTENDO DA QUELLI PIÙ DEBOLI; DEVONO FARSI CARICO DI PREDISPORRE GLI STRUMENTI PIÙ EFFICACI (LEGGASI BANDI) PER FAR SÌ CHE I CONTRIBUTI DESTINATI AGLI INVESTIMENTI (ATTUALMENTE PREVISTI DAL PSR, PRIMA POR) VADANO AD AZIENDE CHE HANNO I REQUISITI E LE CAPACITÀ PER PORTARE A TERMINE I PROGETTI STESSI;



DEVONO ELABORARE UN PIANO GENERALE SULL'ORDINAMENTO COLTURALE, TRACCIANDO DELLE LINEE CHIARE SULLA TIPOLOGIA DI SPECIE DA COLTIVARE IN SARDEGNA, IN BASE ALLE CARATTERISTICHE CHE LE VARIE ZONE DELL'ISOLA PRESENTANO. NON È MOLTO RAZIONALE, IN CHIAVE MERAMENTE ECONOMICA, CHE OGNUNO PIANTI E COLTIVI QUELLO CHE GLI SALTA IN TESTA;



ESSERE PIENAMENTE A DISPOSIZIONE DEGLI IMPRENDITORI, FORNENDO LORO I SERVIZI DI CONSULENZA E DI ASSISTENZA (LAORE) CHE SONO INDISPENSABILI PER UNA CONDUZIONE OTTIMALE DELLE AZIENDE;



ESSERE COMPETENTI E TEMPESTIVI NELL'ISTRUTTORIA DELLA PRATICHE PRESENTATE DALLE AZIENDE PER OTTENERE LE AGEVOLAZIONI PUBBLICHE PREVISTE DA BANDI E/O DA LEGGI. (ARGEA). SAPPIAMO TUTTI QUANTO SIANO DANNOSI I RITARDI NELL'INCASSARE I CONTRIBUTI, MA È DOVEROSO DIRE CHE, SPESSO, LA BUONA VOLONTÀ DEI TECNICI VIENE ANNULLATA DAL FATTO CHE MOLTI DI LORO SONO CHIAMATI A SVOLGERE COMPITI PER I QUALI NON SONO STATI ISTRUITI; NON VA DIMENTICATO CHE QUESTA INEFFICIENZA COMPORTA L'ALTO RISCHIO DI RESTITUZIONE ALL'U.E. DELLE RISORSE FINANZIARIE NON SPESE NEL PSR;



PORTARE DENTRO LE AZIENDE I RISULTATI DELLE RICERCHE SCIENTIFICHE SVOLTE CON SOLDI PUBBLICI (AGRIS) E CHE, INVECE, SOLO RARAMENTE HANNO UNA RICADUTA SULLE AZIENDE STESSA.

► Tra le azioni da fare se ne possono citare alcune, classificabili tra le più urgenti e importanti.

È auspicabile che tutti gli attori si convincano innanzitutto che la crisi è strutturale. La Regione deve mettere al centro della propria azione politica il comparto agroindustriale (da cui dipendono molti operatori primari). L'Assessorato all'Agricoltura (con le sue Agenzie AGRIS, ARGEA e LAORE), deve farsi carico di conoscere le problematiche e poi di intervenire sui **punti deboli**, i più importanti dei quali possono essere individuati nella **sottocapitalizzazione**, nell'**inadeguatezza del management** (specie nel settore cooperativo),

nelle **difficoltà della commercializzazione**, nelle **complessità dell'accesso al credito**, nella **frammentazione dell'offerta** e nell'**eccessiva presenza di stabilimenti di trasformazione**.

Il sistema politico deve riprendere un confronto paritario con il sistema bancario, per creare le condizioni che consentano alle aziende di poter accedere al credito con prodotti finanziari funzionali alle singole esigenze. La nostra classe politica deve farsi carico di tracciare la via da seguire, affinché si possa evitare di spendere ingenti somme senza ottenere i vantaggi sperati.

In un contesto ottimale i tecnici di ►



► LAORE, ARAS e AGRIS dovrebbero essere massicciamente presenti e operativi dentro le aziende e creare una comunicazione che oggi è insufficiente. Questo compito è lasciato all'iniziativa dei singoli, anche perché latita in modo clamoroso un'adeguata e capace governance delle stesse Agenzie, spesso affidata a soggetti privi dei requisiti e nominati solo per motivi politici.

Se si condivide il principio che la sorte di gran parte degli operatori primari dei vari settori del Comparto Agricoltura dipende in modo preponderante dal funzionamento delle imprese agroindustriali, alle quali spesso conferiscono le proprie produzioni, si può più facilmente individuare l'esigenza di intervenire con progetti di medio-lungo termine per sanare i deficit strutturali che molte di queste imprese si portano appresso da sempre.

La Regione potrebbe certamente sostenere le imprese anche nel ciclo di commercializzazione del prodotto, attraverso il recupero di risorse finanziarie destinate, compatibilmente con le norme UE, a promuovere campagne pubblicitarie sui prodotti sardi, in particolare per quelli DOP. Questo lo si potrebbe fare, per esempio, utilizzando le risorse che vengono destinate a Sardegna Promozione, i cui risultati non giustificano certamente i costi sostenuti.

Infine, anche rispetto alle OP (Organizzazioni di Produttori), la Regione potrebbe garantire un sostegno finanziario con contributi in conto interessi sui prestiti di esercizio. Prendendo buoni spunti dalle esperienze negative ►

COSA VUOL DIRE OP (ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI)?

► **CONCENTRARE LA PRODUZIONE** DI TANTE PERSONE IN CAPO AD UN UNICO SOGGETTO CHE, AVENDO UNA GRANDE DISPONIBILITÀ DI UN PRODOTTO, AVRÀ UN **POTERE CONTRATTUALE MOLTO PIÙ FORTE** E POTRÀ, QUINDI, SPUNTARE PREZZI PIÙ ALTI;

► **ACQUISTARE LE QUANTITÀ** DI PRODOTTI NECESSARI PER LA CONDUZIONE DI MOLTE AZIENDE, VUOL DIRE PAGARE **PREZZI UNITARI PIÙ BASSI**;

► **GUADAGNARE PUNTEGGI PIÙ ALTI**, RISPETTO ALLA SINGOLA AZIENDA, NELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI PRESENTATI AI BANDI PSR;

► **OTTENERE CONTRIBUTI** PER UNA SERIE DI INVESTIMENTI O DI AZIONI DA EFFETTUARE NELLA OP STESSA.

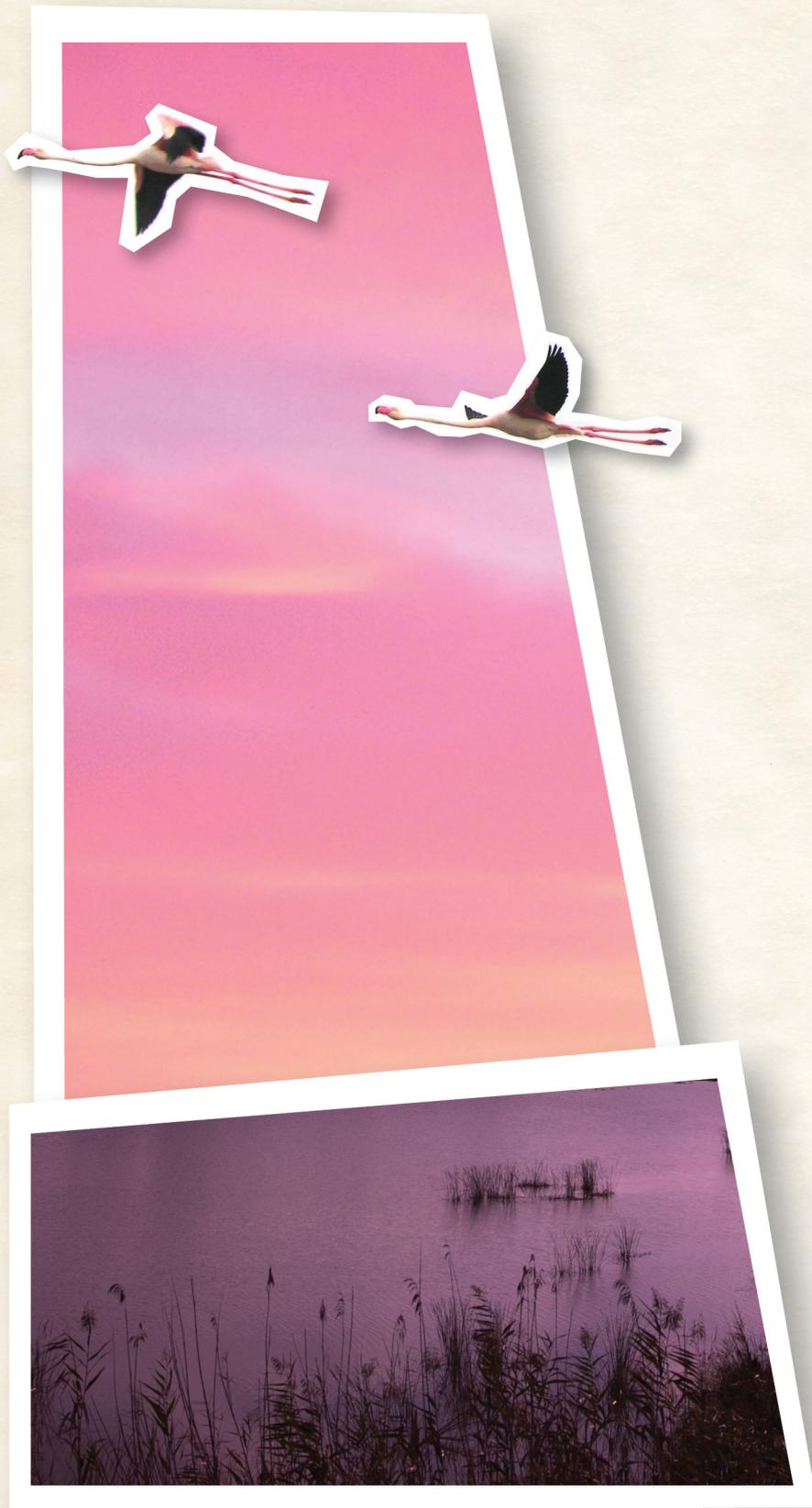
► registratesi negli ultimi anni, appare evidente la necessità di rivedere tutta la materia che riguarda le OP, già abbozzata dalla Giunta Soru e svuotata di qualsiasi efficacia dalla Giunta Cappellacci con l'assessore Prato, perchè è sicuramente una scelta irrinunciabile e vincente per risollevare le sorti del comparto agricolo.

Un'ultima considerazione andrebbe fatta sul tanto discusso settore del latte ovi-caprino. Sarebbe divertente sentire le risposte dei Consiglieri Regionali, se interrogati sul prezzo del pecorino romano venduto oggi negli Stati Uniti (che, com'è noto, rappresenta il 70% del formaggio ovino prodotto in Sardegna e che determina inevitabilmente il prezzo finale del latte). Probabilmente la stragrande maggioranza sarebbero risposte sbagliate. E allora sarebbe

ora che si smettesse di chiedere di voler stabilire, con decreto, il prezzo del latte, visto che esso è determinato dal mercato. Ergo, la politica sarda ha il compito istituzionale di contribuire a rendere più efficienti ed efficaci le imprese agroindustriali creando, in tal modo, i presupposti perché queste imprese possano pagare meglio il latte.

A proposito, il prezzo del pecorino romano venduto oggi negli Stati Uniti è di 6,60 € al kg.





formazione
pro su tempus benidore
eloe.eu

i credits di questo articolo

testi: Giovanni Pala

progetto grafico: giancarlo sechi
giancarlo.sechi@gmail.com
www.behance.net/gsechi